

Unindustria e Legacoop: Bologna capitale o non si va avanti

E Sita: «Aiuti alle Pmi. E il sindacato accetti il confronto»



Insieme Il convegno organizzato da Unindustria e Legacoop

Tenere duro nella crisi che non allenta la presa. Per continuare a farlo, parte un richiamo dal Comune ai sindacati, e un appello dalle associazioni economiche alla Regione. Nel primo caso è l'assessore alle Attività produttive di Palazzo D'Accursio, Luciano Sita, a chiedere alle sigle sindacali dai microfoni di *Radio Città del Capo* «di confrontarsi e convenire con le imprese sui processi di ristrutturazione necessari». Il motivo della richiesta è semplice: «Dobbiamo fare il possibile per non far chiudere le imprese». Un intervento che riporta l'accento sulla gravità della congiuntura economica. «L'economia locale non ha mai visto dati così negati-

vi — ricorda l'ex mister Granarolo — le piccole e medie imprese sono le emergenze e le priorità da affrontare». E lì vanno concentrati, secondo l'assessore, tutti i provvedimenti possibili. Una lettura condivisa dal segretario provinciale della Cisl, Alessandro Alberani: «Se chiediamo una responsabilità sociale alle imprese, è logico che noi dobbiamo avere una responsabilità sindacale e "accontentarci" di contratti comunque buoni, visto il periodo». Il riferimento è alla firma separata del contratto dei metalmeccanici, a cui non ha aderito la Fiom, che proprio ieri ha annunciato una serie di scioperi a catena.

Intanto, le due principali

associazioni economiche bolognesi sono tornate alla carica sulla centralità di Bologna, e sul suo ruolo in Europa. Legacoop e Unindustria hanno organizzato insieme un convegno sulla convergenza di interessi pubblici e privati. Tema che non poteva non riportare al dibattito su Bologna capitale, aperto la scorsa settimana dopo le parole di Vasco Errani. Il governatore, presentando il piano territoriale regionale, ha infatti parlato di Bologna come «snodo fondamentale» e non più come «capitale».

«Se la Regione — ha avvertito Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria — non è fortemente convinta della necessità della centralità di Bologna, è difficile andare avanti su questo discorso». A fargli eco è il numero uno di Legacoop, Giampiero Calzolari: «Bologna deve decidere se vuole correre la gara per diventare città europea. Noi crediamo in questa sfida e ci stiamo ad aprire una discussione sul piano strategico».

Ma a mettere i bastoni tra le ruote alla ripresa è anche, secondo l'assessore comunale al Bilancio, William Rossi, il patto di stabilità. Una delle strade alternative potrebbe essere il taglio delle spese per il funzionamento della macchina amministrativa: Palazzo D'Accursio risparmierebbe 25 milioni l'anno da riversare sui servizi pubblici, come emerge dall'indagine della Fondazione Civicum sul bilancio comunale 2007, presentato nel corso del convegno.

Federica Vandini

625

Sono le aziende che a novembre 2009 utilizzano gli ammortizzatori sociali: erano 59 nel 2008. I lavoratori interessati sono passati da 2.600 a 23.000

2.775

I dipendenti in cassaintegrazione straordinaria distribuiti tra 48 imprese. Quelli in mobilità 344, 1.441 quelli con contratto di solidarietà

3.285

Sono i lavoratori artigiani con ammortizzatori in deroga da giugno a settembre con 523 imprese interessate

560

Tante sono le imprese con 3.000 adetti, secondo i dati di Cna, che rischiano di chiudere entro pochi mesi: fra il 2008 e il 2009 ne sono sparite 115

8,18%

Sono le imprese, sempre secondo uno studio di Cna, che denunciano di non riuscire a ottenere in nessun modo credito dalle banche

Alberani (Cisl)

”

Noi dobbiamo avere una responsabilità sindacale e accontentarci di contratti comunque buoni, visto il periodo

